

## EMMANUEL ANATI

Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte - Brescia - Italia

## Le figurazioni di pugnali della Valcamonica

## I - Premesse

La Valcamonica, valle del fiume Oglio che va dal lago d'Iseo, a nord di Brescia, fino al Passo del Tonale, ai piedi del Monte Adamello, ha visto recentemente un intenso succedersi di scoperte. Le ricerche archeologiche condotte in Valcamonica nell'ultimo decennio hanno portato il numero delle incisioni rupestri camune preistoriche ad oltre centoventimila, mettendo in luce, nella zona alpina, una delle più imponenti documentazioni note, sulla vita, sull'evoluzione e sulle vicende di un popolo preistorico. Come già ampiamente documentato in precedenti studi (Anati, 1960 a; 1964; 1966; 1968 b) le incisioni rupestri camune mostrano una serie di stili diversi che permette di seguire la cronologia relativa, così come l'evoluzione dei concetti figurativi e i cambiamenti intervenuti col tempo, nei soggetti rappresentati.

Gli elementi che rendono possibile stabilire la cronologia relativa sono:

1. La presenza di scene, composizioni e aggruppiamenti figurativi che formano contesti di figure ripetitive e tipologicamente definibili.
2. I cambiamenti di stile che permettono di riconoscere dati somatici per numerosi aggruppamenti figurativi.
3. Un'ingente quantità di sovrapposizioni che stabilisce la successione cronologica locale e relativa degli stili e della fasi.
4. I cambiamenti esistenti nelle tecniche di esecuzione delle incisioni rupestri che, in certi casi, si dimostrano essere elementi caratteristici di periodo o di fasi.

5. Il ritrovamento di incisioni rupestri in insediamenti umani preistorici, nel contesto di reperti preistorici.

6. L'insolito numero di figurazioni di armi, utensili ed altri oggetti che mostrano forme e caratteristiche databili in base al confronto con oggetti reali rinvenuti in scavi archeologici.

7. La presenza di iscrizioni databili nelle ultime fasi dell'arte rupestre camuna.

8. La figurazione di scene e composizioni rappresentanti elementi paleontologici, mitologici, concettuali, sociali, economici o tecnologici, che costituiscono dati di valore cronologico.

9. Le variazioni faunistiche, riscontrate da periodo a periodo, da fase a fase, che forniscono importanti elementi di valore cronologico tanto per la fauna selvatica esistente in Valcamonica nei vari periodi, quanto per quella addomesticata, via via, dalle popolazioni locali.

In base alle informazioni fornite da queste serie di dati e da altre minori, è stato possibile stabilire una evoluzione e una cronologia degli stili dell'arte camuna e riconoscere, per il ciclo rupestre, quattro periodi principali i quali, a loro volta, si suddividono in diverse fasi (Anati, 1966). Ogni campagna di ricerche porta ad ulteriori precisazioni e modifiche minori della struttura cronologica, ma le grandi linee della cronologia relativa della Valcamonica, stabilite nel 1960 e precisate ulteriormente nel 1966, vengono riconfermate dagli innumerevoli ritrovamenti fatti annualmente negli ultimi sei anni.

Mentre la cronologia relativa è il risultato di accumulazione di elementi raccolti quasi esclusi-



Fig. 1 - Roccia del Dos Cui (Nadro). Pugnale a lama fogliata, probabilmente in selce, con pomo lunato atipico, in relazione con figura umana del periodo camuno II-Co finale. Si sovrappone a figure più antiche del periodo camuno II, che, a loro volta, sovrappongono figure del tardo periodo I.

sivamente in loco e coadiuvata, solo marginalmente, da raffronti o da considerazioni di carattere più vasto, la cronologia assoluta dipende, in gran parte, dall'inserimento del ciclo camuno in un quadro più generale e pertanto si avvale del progresso di ricerche cronologiche parallele, riguardanti culture, località e reperti che rientrano negli stessi contesti culturali o che trovano specifici raffronti in Valcamonica. Da un lato, l'arte camuna s'inserisce, dunque, nella cornice generale, dall'altro, apporta ad essa il contri-

buto delle proprie evidenze. In tal senso, l'analisi delle figure che permettono raffronti con reperti archeologici, rappresenta uno degli elementi fondamentali per la cronologia assoluta della Valcamonica. Alcune di queste figure sono già state analizzate con tale proposito. Recentemente, ad esempio, sono stati presentati due studi monografici e comparativi, uno sulle figurazioni dei carri nell'arte camuna (Van Berg, 1972, pp. 1-133), l'altro sulle figure del pendaglio ad occhio (Anati, 1972 b, pp. 81-120). Altre ana-

lisi dello stesso tipo rimangono ancora da fare. Tra queste, le più importanti riguarderebbero le figure di asce e quelle delle alabarde. Qui tratteremo un altro elemento di notevole interesse cronologico: le figurazioni di pugnali.

Il pugnale è qui definito un'arma a lama tagliente, a punta, con impugnatura o elsa, la cui lama, generalmente simmetrica, è inferiore a 35 cm di lunghezza. Nella tipologia, si analizzano le figure rupestri così come esse furono fatte dall'uomo preistorico. Nelle descrizioni non si cercherà di dare interpretazioni tri-dimensionali a figure che hanno solo due dimensioni, ma si utilizzeranno i dati che ci sono stati lasciati dall'uomo preistorico.

Nelle figurazioni rupestri, i pugnali non sempre hanno le dimensioni naturali: spesso si deve fare ricorso alla forma generale, alle proporzioni tra lunghezza e larghezza e tra impugnatura e lama. In certi casi limite, la scelta nel definire



Fig. 2 - Lama di pugnale in selce, proveniente da Chevroux, VD, Svizzera. Periodo Neolitico tardo. (Losanna, Museo Cantonale di Archeologia).

una figura come pugnale piuttosto che come spada, può essere arbitraria, ma tali casi, rari d'altronde, non incidono essenzialmente sul discorso tipologico e cronologico che intendiamo sviluppare<sup>1)</sup>.

## II - I ritrovamenti

Le figure di pugnali note fino ad oggi nell'arte rupestre della Valcamonica sono 350. Qui ne vengono analizzate in particolare 112, provenienti da aggruppamenti cospicui o, comunque, da contesti stilistici definibili. Di questi, 50 provengono da dieci complessi di composizioni monumentali e 62 da sei complessi di rocce a carattere non monumentale. Due altri gruppi importanti sono attualmente allo studio e non ce ne occuperemo in questa sede. Ci riferiamo alla roccia del Dos Cui presso Nardo (Ceto) ed al grande insieme di Luine (Darfo-Boario Terme). Oltre a questi, si conoscono in Valcamonica anche diverse altre figure sparse, sporadiche o fuori di un preciso contesto stilistico, di cui parleremo occasionalmente.

Le prime figure di pugnali analizzate in Valcamonica sono state quelle dei due Massi di Cemmo che furono oggetto di un primo tentativo di cronologia da parte di G. Marro, il quale nel 1930 li considerò come appartenenti « ai primi periodi dell'avvenuta conoscenza dell'uso dei metalli » (Marro, 1930, p. 36). Più tardi cambiò idea e li datò alla prima età del Ferro (Marro, 1932, p. 5). P. Laviosa-Zambotti spostò ulteriormente questa data attribuendoli « agli ultimi secoli avanti Cristo » (Laviosa-Zambotti, 1942 a, p. 23). Il problema cronologico dei pugnali tornò poi ad interessare gli studiosi con la scoperta del Masso di Borno. Della composizione che include anche la serie di pugnali a lama triangolare si disse che, sarebbe la testimonianza, assieme alle altre composizioni simili, di influenze veneto-illiriche. Dal testo di R. Battaglia e M.O. Acanfora non si capisce bene se intendessero attribuire il Masso di Borno al Bronzo recente o finale o all'antica età del Ferro, comunque sembrerebbe che questo fosse il quadro generale nel quale intendessero inserire i pugnali e le altre figurazioni di Borno (Battaglia & Acanfora, 1954, pp. 254-255).

Già nei primi anni delle nostre ricerche in Valcamonica, si riscontrò che la differenza tipo-

<sup>1)</sup> Una analisi più generale sui pugnali raffigurati nell'arte rupestre dell'Italia settentrionale è apparsa, dopo che il presente lavoro era stato presentato a Lazise, sotto forma di volume: E. Anati, *I Pugnali nell'arte rupestre e nelle statue-stele dell'Italia settentrionale*, Archivi, vol. 4, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 1972.



0 5 10 cm.

ROCCIA DEL DOS CÚI, NADRO

logica, tra il pugnale a lama triangolare e quello a lama sub-triangolare, doveva avere un significato cronologico nelle figurazioni rupestri, così come lo ha nei reperti archeologici (Anati, 1957, pp. 13-14). Tale concetto fu poi ulteriormente approfondito (Anati 1960 a, pp. 64-67; 1960 b, pp. 50-63).

Nello studio sistematico dei Massi di Cemmo, nel 1962, si notò una successione stratigrafica che apportava più chiara visione del problema. Infatti, sui due Massi di Cemmo, si trovano 26 figurazioni di pugnali (di cui si dà una precisa tipologia nell'appendice tipologica), in questa sequenza:

Periodo Camuno	Strati locali		Pugnali
	Masso n. 1	Masso n. 2	
II-C	I		Non vi sono pugnali.
II-III di transizione?	II	I	2 pugnali con pomo a semidisco e lama triangolare, sul masso n. 2.
III-A, 1	III	II	10 pugnali a pomo lunato e lama triangolare, ma più stretti e meno tozzi dei precedenti, sul masso n. 2.
III-A, 3	IV-a		10 pugnali a pomo lunato, uno a pomo semilunato e una lama, sul masso n. 1; 6 lame sono triangolari di media larghezza, 4 lame sono sub-triangolari e 2 lame sono spaliute.
III-A, 3	IV-b	III	2 pugnali a pomo semilunato con lunga e stretta lama, una triangolare e una sub-triangolare, nel masso n. 1.



Fig. 4 - Roccia del Dos Cui (Nadro). Frammento di pugnale a larga lama triangolare con pomo ad arco decorato da sei « borchie ».

Da questa sequenza sembra si possa dedurre una evoluzione, almeno di carattere locale, secondo la quale le lame tozze e larghe sono le più antiche. Segue poi un graduale raffinarsi e allungarsi della forma, mentre le lame sub-triangolari appaiono solo nelle ultime due fasi di Cemmo. Il grosso e pesante pomo a semidisco è qui più antico del pomo lunato; nel contesto tardo si trova anche un pugnale con pomo semilunato piccolo. Le fasi d'istoriazione dei Massi di Cemmo coprono un breve spazio di tempo che va dal periodo II finale al periodo III-A di Valcamonica (Anati, 1972 a, pp. 57-65).

Lo studio del Masso di Borno, ripreso nel 1964 (Anati, 1966, p. 25) rivelò sulla faccia n. 2 di questo monumento, la presenza di due fasi. Nel contesto della prima, che venne attribuita allo stile II-C di Valcamonica, appare la figura di un pugnale con pomo ad arco e con larghissima lama triangolare. La lama corta e tozza, ha la forma di un triangolo equilatero. Non è chiaro di quale materiale fosse la lama di un pugnale simile. Essa non era necessariamente in metallo. Nella seconda fase appaiono due pugnali a lama triangolare più slanciata, ma anch'essa assai tozza, con pomo a semidisco. Essi si trovavano assieme ad un'ascia-alabarda simile a quelle del Capitello dei due Pini (Anati, 1957). I due pugnali sono tipologicamente identici ai sette che appaiono sulla faccia n. 1 dello stesso monumento. Questi sette pugnali e i due della seconda fase della faccia n. 2 di Borno sono simili



Fig. 5 - Masso di Borno, faccia n. 1. Particolare dei pugnali. Periodo camuno III-A, 1.

a quelli della prima fase del Masso n. 2 di Cemmo (periodo di transizione II-III o fase iniziale del periodo III-A). L'unica differenza è nel pomo di uno di questi ultimi, che è a semidisco vuoto.

Nel 1965 venne alla luce, nella zona di Seradina, presso Capo di Ponte, una roccia con figure di pugnali (Settore III, n. 27). Essa ha la seguente stratigrafia:

#### FASE I:

Al centro della roccia vi sono tre pugnali a larga lama, di cui due sono circondati da decorazioni meandriche. Una delle due lame è chiaramente triangolare. L'altra, più tozza, ha la forma prossimale mal definita; questa sembra raffigurare una lama in selce. Un terzo pugnale, dello stesso tipo di quest'ultimo, è più a sud, ed è parzialmente distrutto da incisioni posteriori. Il motivo meandrico, allora unico nel suo genere, non si poté attribuire a nessuno stile camuno. Oggi si conoscono a Luine (Darfo) motivi

simili da contesti del periodo II finale di Valcamonica (Anati, 1970, pp. 189-212).

#### FASE II:

Una grossa coppella, cinque serie di coppelline e un motivo geometrico, nella parte sud della roccia, si sovrappongono e quasi cancellano il terzo pugnale della fase precedente. Più a est, figure dello stesso tipo includono tre serie di coppelline, racchiuse in un semicerchio, una decorazione serpentiforme ed altri motivi geometrici. Questa fase può essere classificata tipologicamente come appartenente al periodo II finale di Valcamonica (Anati, 1962, pp. 35-66; id., 1966, pp. 37-42).

#### FASE III:

Due pugnali a lama triangolare allungata e stretta si sovrappongono, nella parte est della roccia, alle figure della fase II. Essi hanno poma lunato e lama triangolare e assomigliano ad alcu-

ne figure delle fasi evolute di Cemmo (periodo III-A). Purtroppo uno di questi due pugnali è stato asportato da vandali. Conserviamo però la fotografia e il rilievo, eseguiti in precedenza.

#### FASE IV:

Una serie di figure umane e animali piuttosto schematiche a disegno fine, ma con un certo movimento, appartenenti ad una fase finale del periodo III di Valcamonica, si sovrappone alla seconda fase di questa roccia ed è posteriore ad essa.

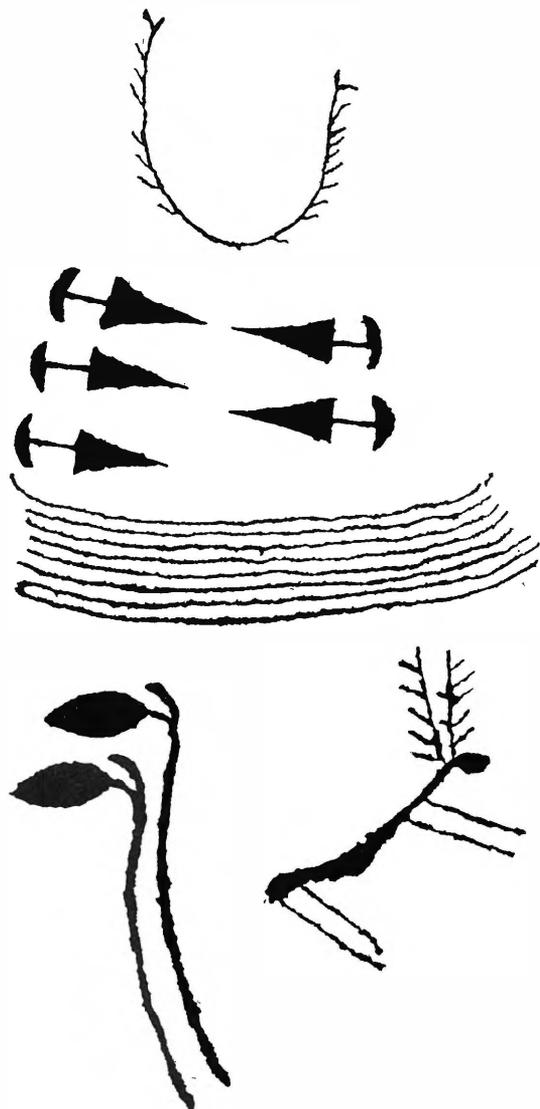


Fig. 6 - Capitello dei Due Pini (Paspardo). Composizione monumentale con cinque pugnali. Periodo camuno III-A, 2.

#### FASE V:

Alcune figure umane a corpo quadrato, tra cui almeno due in una scena di lotta, appartengono al periodo IV di Valcamonica: si sovrappongono alle fasi I e IV della roccia e sono pertanto posteriori ad esse. Sono anche le figure più tarde ivi raffigurate.

La successione qui descritta mostra che i pugnali a lama triangolare furono eseguiti in due fasi diverse. Quelli più antichi sono larghi e tozzi; quelli più recenti sono più eleganti, con lama stretta e allungata; i più antichi hanno il pomo ad arco e a semidisco; i più recenti hanno il pomo lunato.

Più fasi di pugnali a lama triangolare si conoscono su diverse rocce camune, al Dos Cui (Ceto) (Rivetta, 1967, pp. 55-64), a Foppe di Nadro (Ceto) (Anati, 1966, figg. 33-42; Id. 1968, fig. 52), alle Crape e a Luine, presso Boario Terme. (Anati, 1970, pp. 189-212). Queste ultime località sono particolarmente importanti, ma, salvo due rocce, non sono ancora studiate (Anati, 1962, pp. 35-66 e fig. 5; Id., 1968 b, p. 65, fig. 47; 1972 d, fig. 5).

Uno studio preliminare di G. Rivetta e un seminario di gruppo, condotto sulla roccia del Dos Cui, presso Nadro, ha permesso di raggiungere ulteriori precisazioni sulla successione dei tipi di pugnale:

- Periodo II e transizione II-III: Pugnali a pomo lunato e a larga lama triangolare.
- Fine III-A e inizio III-B: Gli angoli superiori della lama sub-triangolare sono leggermente smussati e il lato prossimale è leggermente incurvato.
- Periodo III-C: Appaiono anche pugnali a lame asimmetriche e con pomi di vario tipo.

Da questa analisi appare una successione tipologica particolarmente interessante: la lama triangolare domina nei periodi II-C e III-A la lama triangolare stretta di tipo « remedelliano » appare principalmente nel periodo III-A; quella sub-triangolare domina invece nel periodo III-B nel quale si riscontrano il tipo angolato e quello smussato, mentre i tipi rotondeggianti e ovoidali caratterizzano il periodo III-C, (Rivetta, 1967, pp. 55-64).

Sulla « Roccia delle Alabarde » alle Crape di Boario, vi sono due pugnali a lama triangolare con pomo a disco e tre pugnali a lama sub-triangolare, angolata, con pomo lunato, in rela-

zione con alabarde che possono essere datate al periodo Eneolitico o all'antica Età del Bronzo (Anati, 1962, pp. 35-66).

### III - La cronologia

Lo studio del nuovo materiale di Luine apporterà ulteriori precisazioni in merito all'evoluzione cronologica del pugnale a lama triangolare. Per il momento ci limiteremo a dire che le stratigrafie studiate su 112 figure di pugnali, di cui 50 sulle composizioni monumentali di Borno, Cemmo, Bagnolo e Paspardo e 62 su rocce orizzontali e oblique, indicano che vari tipi di pugnali possono essere contemporanei tra di loro e che un tipo più arcaico può persistere anche quando viene usato un nuovo tipo, ma, presi nel loro ordine di apparizione, si hanno tre tipi principali, nella sequenza:

1. Pugnale a lama triangolare larga, prevalente nei periodi camuno II-C e II-III di transizione.
2. Pugnale a lama triangolare media e stretta, prevalente nel periodo III-A.
3. Pugnale a lama sub-triangular, prevalente nei periodi III-B e III-C.

Per primo appare il pugnale a lama triangolare. Esso ha pomi vari, ma soprattutto pomo ad arco e a semidisco; talvolta è anche senza pomo e raramente con impugnatura « a maniglia ». Assieme ad esso vi sono anche altri pugnali con forme diverse, anche a « foglia » e a « lati paralleli ». Alcuni di questi non rappresentano, sembra, strumenti metallici, ma piuttosto oggetti in selce, osso, legno ed altri materiali. Questo tipo di pugnale non è molto comune in Valcamonica.

Secondo, appare il pugnale a lama triangolare più stretta, che chiamiamo « tipo Remedello ». Lame simili sono note infatti principalmente dai sepolcri della cultura di Remedello (Acanfora, 1956) e nelle culture coeve di altre zone dell'Italia e della Svizzera (Strahm, 1970). Più tardi, esse diventano assai rare. Una forma di fusione in terracotta per una lama di pugnale simile, proveniente da Ledro, si trova in un contesto più tardo della maggioranza dei confronti databili (Battaglia, 1943, tav. XXVI, fig. 2).

Il pomo lunato è prevalente nel tipo di pugnale triangolare a lama slanciata. Si riscontrano anche pomi semi-lunati, a bottone e a disco, ma sono sporadici.

Il pugnale a lama triangolare stretta, ha alcune varianti e risulta aver seguito una graduale

evoluzione. Esso sembra svilupparsi dal tipo a lama triangolare larga ed in alcuni casi appare in contesti contemporanei ad esso. Vi sono anche figure che rappresentano forme di transizione, tra il tipo a larga lama e il tipo a lama triangolare media e stretta. In fasi più tarde, il pugnale tipo « Remedello » appare anche assieme a pugnali sub-triangulari angolati. Si ha un caso evidente di tale associazione sulla roccia n. 6 di Crape presso Boario. (Anati, 1962, fig. 5). Un altro caso, di cui si è già parlato, è sul Maso n. 1 di Cemmo.

Nelle fasi evolute del pugnale remedelliano vi sono alcune varianti che interessano la forma della lama, talvolta spallata al centro, tal'altra con punta smussata. Anche il lato prossimale ha diverse varianti. In qualche caso è caratterizzato da un lieve modellamento o ha gli angoli leggermente protuberanti. Un esempio del genere è uno dei pugnali della Stele Bagnolo I (Anati, 1965, p. 25, fig. 9). Il pugnale triangolare a lato prossimale protuberante è particolarmente interessante poiché figura anche tra le incisioni del monumento di Stonehenge, in Inghilterra, assieme ad asce, in una composizione di concetto simile a quella della Valcamonica (Atkinson, 1953; 1959).

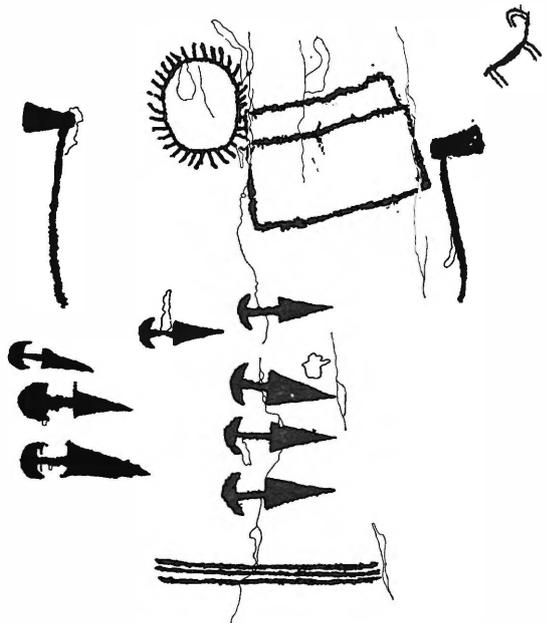


Fig. 7 - Stele di Bagnolo (Malegno). Periodo camuno III-A, 2. Si riscontrano due fatture diverse, rappresentanti, forse, due sotto-fasi molto vicine l'una all'altra. Una comprende i cinque pugnali inferiori; l'altra comprende i tre pugnali più piccoli, in serie obliqua, al centro della stele. Si notano alcune differenze di esecuzione anche tra i due pugnali inferiori a sinistra e i tre inferiori a destra.

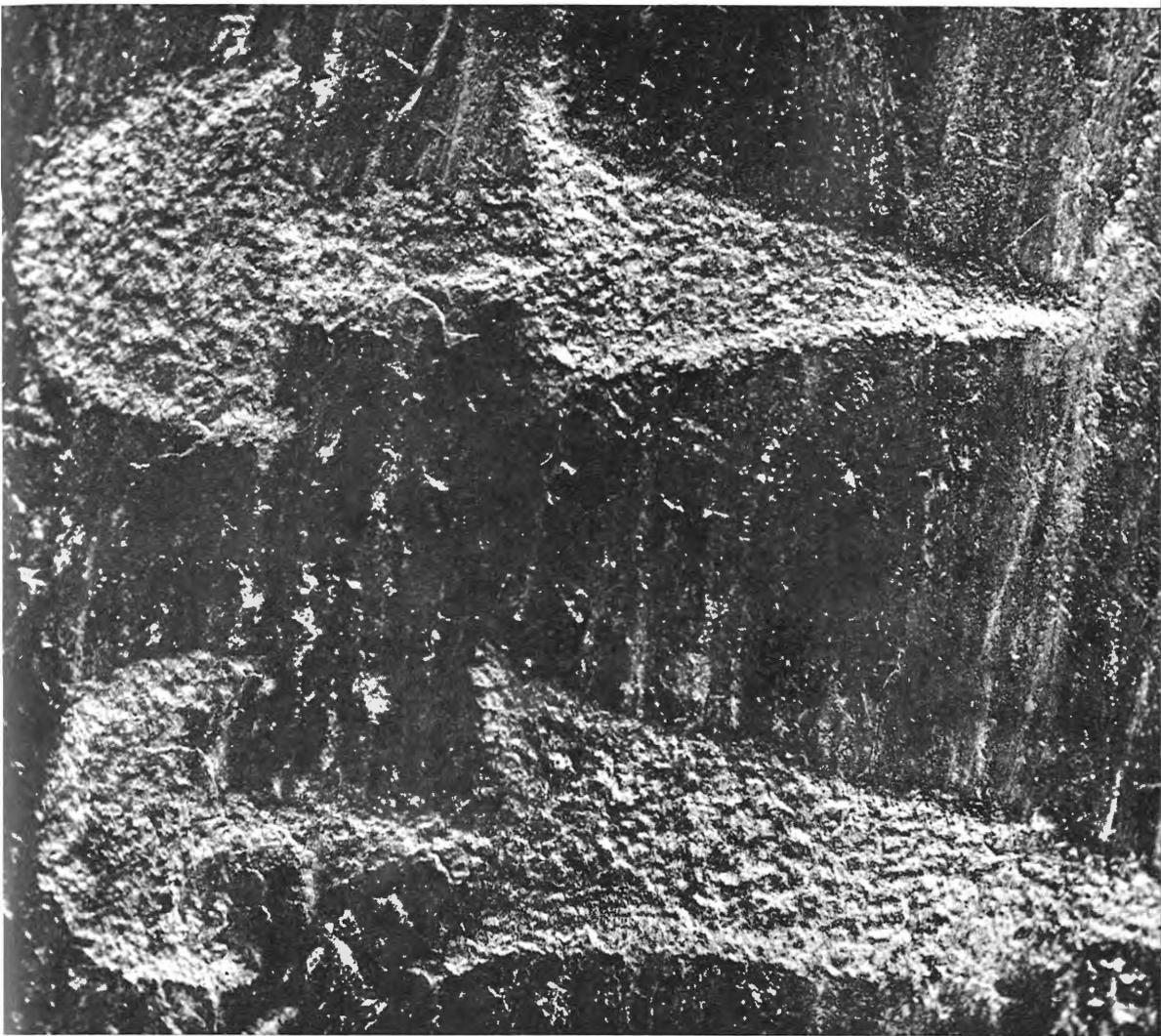


Fig. 8 - Particolare dei due pugnali in basso a sinistra, della stele di Bagnolo della precedente illustrazione.

Nel gruppo dei pugnali a lama triangolare, si possono distinguere quattro tipi di lati prossimali: il più comune è il cosiddetto « semplice »; gli altri sono il modellato, il protuberante e il convesso.

Terzo appare il pugnale a lama sub-triangularre. A differenza dei due precedenti tipi di lama (che hanno dalla parte del manico il lato che termina con due angoli acuti e pertanto possono essere chiamate lame triangolari), questo ha la parte del manico arcuata o rotondeggiante e viene chiamato « sub-triangularre ». Esiste una grande varietà di forme che rientrano in tale cate-

goria poiché il termine « sub-triangularre » è generico. Vi sono alcuni tipi di pugnale a lama sub-triangularre, largamente noti in Italia (Peroni, 1971, pp. 44-46). Alcuni altri, sono invece caratteristici dei complessi di oltre Alpe. Vari tipi hanno connotazioni cronologiche diverse, ma rientrano quasi tutti nell'antica e media età del Bronzo (Gimbutas, 1965, pp. 39-45).

R. Battaglia, a Ledro, avrebbe riconosciuto una evoluzione di questo tipo di pugnale, assai interessante e degna di considerazione, anche se non è da valutare in maniera troppo rigida. Nel livello più antico dei suoi scavi, il pugnale



Fig. 9 - Particolare dei tre pugnali in basso a destra, della stele di Bagnolo.

caratteristico avrebbe lato prossimale sub-triangolare angolato, mentre nelle fasi più tarde, il lato prossimale caratteristico sarebbe rotondeggiante a semicerchio e senza angolatura. (Bataglia, 1943, tav. III). Si hanno numerosi esempi

di pugnali tipo « Polada » già ben noti soprattutto dalla stessa Polada e da Castione dei Marchesi (Säflund, 1939, tav. 47). Vi è, a quanto pare, un sincronismo tra questi pugnali dell'antica età del Bronzo nord italiana, e quelli, talvolta

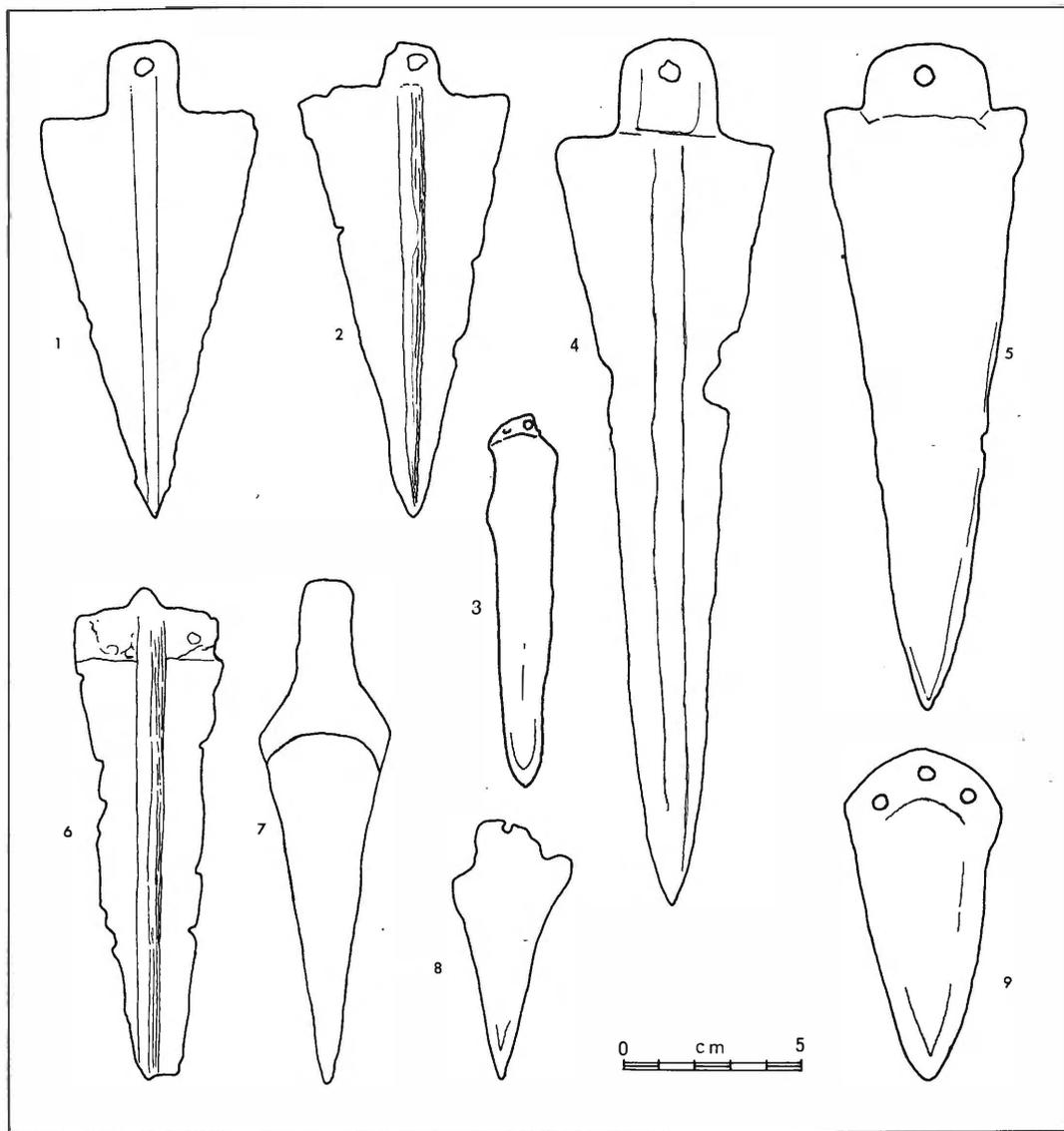


Fig. 10 - Pugnali in rame eneolitici della cultura di Remedello: n. 1, 3, 4, 5 e 8 da Remedello; n. 2 da Volongo; n. 6 e 9 da Fontanella Mantovana; n. 7 da Santa Cristina.

identici, della cultura centro-europea di Aunjetitz, come ce lo indicano anche due recenti datazioni con il C.14 per la stazione di Molina di Ledro, rispettivamente  $1962 \pm 36$  e  $1970 \pm 66$  anni a.C. (Barfield, 1968, pp. 261-263).

Nel lato prossimale dei pugnali sub-triangulari si distinguono quattro tipi di base: « angolato », « modellato », « smussato » e « ad alette ». Come già si è detto, in Valcamonica, a Cemmo e a Crape, pugnali a lama angolata possono ap-

parire assieme a pugnali a lama triangolare. I pugnali con lama « a spalle cadenti » e con gli altri tipi di lato prossimale, sono rari nei complessi monumentali. Essi si riscontrano invece su alcune rocce orizzontali oppure oblique, soprattutto a Foppe di Nadro e a Luine, dove numerosi complessi del genere restano ancora da studiare. Tra questi, si notano forme che hanno forti analogie con pugnaletti di tipo Ciampo-





Fig. 12 - Cemmo, Masso n. 1. Visione d'insieme della composizione di pugnali con le sue sovrapposizioni. La composizione appartiene al periodo camuno III-A, 3.

zuelos, caratteristici della cultura del Vaso Campaniforme (Childe, 1961, p. 224).

Per quanto riguarda la tipologia dei pugnali, si riscontra nei periodi camuni III-A, e III-A, 2 una continuazione, con graduale evoluzione, delle forme del periodo II-III di transizione. Si hanno alcune modifiche quantitative nella fase III-A, 3, ma il grosso mutamento, con il quale il pugnale

triangolare cessa di essere il tipo più comune e quello sub-triangolare diviene l'elemento dominante, si ha nel periodo III-B. Da allora sono raffigurati pugnali caratteristici dell'età del Bronzo mentre, fino a quel momento e per tutta la durata del periodo III-A, è in effetti il pugnale di tipo remedelliano che predomina nelle figurazioni camune. Prima ancora, nel periodo II-C

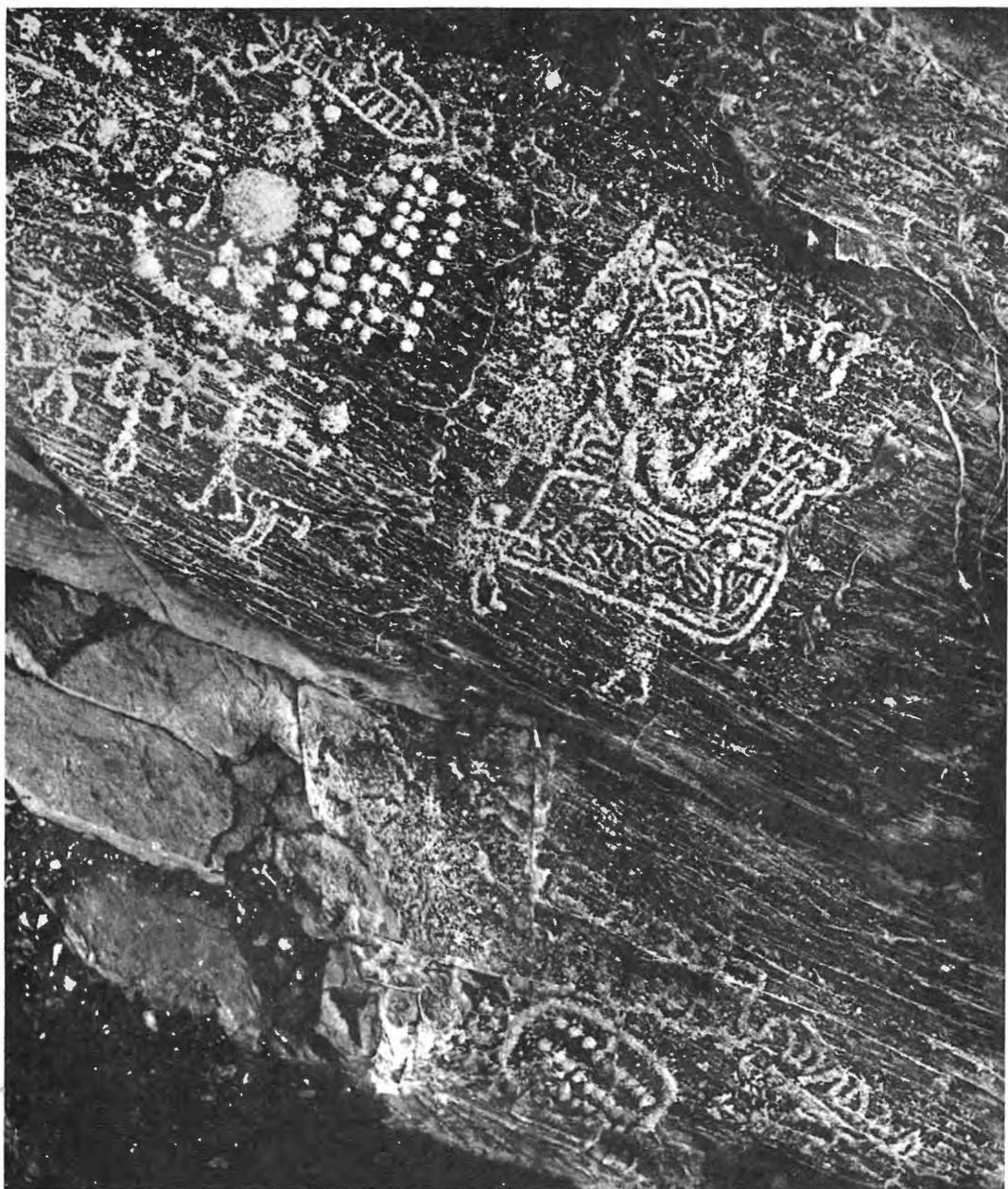


Fig. 13 - Seradina, Settore III, roccia n. 27. Particolare della zona centrale della roccia come si presentava nel 1965.

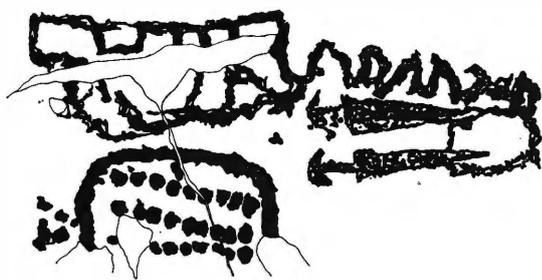


Fig. 14 - Seradina, Settore III, roccia n. 27. Gruppo di figure, rilevato nel 1965. [Oggi parzialmente mancante]. Incisioni del periodo II-C sulle quali si sovrappongono i due pugnali a lama triangolare e pomo lunato del periodo camuno III-A, 2 o 3.



Fig. 15 - Pugnali e palette della roccia n. 21 di Naquane. I pugnali hanno pomo asimmetrico, lato prossimale triangolare semplice, lama a lati convergenti. Periodo camuno III-A, finale o inizio III-B.

di Valcamonica, si ha il pugnale a lama triangolare larga che appare qui come precedente al tipo remedelliano.

#### IV - Conclusioni

Un altro lavoro, analizza la cronologia assoluta delle figure di pugnali in Italia settentrionale, in base ai nuovi dati archeologici e a quelli

dovuti alla calibrazione del C. 14 (Anati, 1972 c). In questa sede ci limiteremo a constatare alcuni fattori fondamentali per l'evoluzione della forma del pugnale in Valcamonica. La figura di pugnale predominante nel periodo camuno II-C, con una larga lama triangolare, è il tipo denominato « Pontevecchio », che si ritrova anche su alcune statue-stele della Lunigiana (Anati, 1968 a). Negli

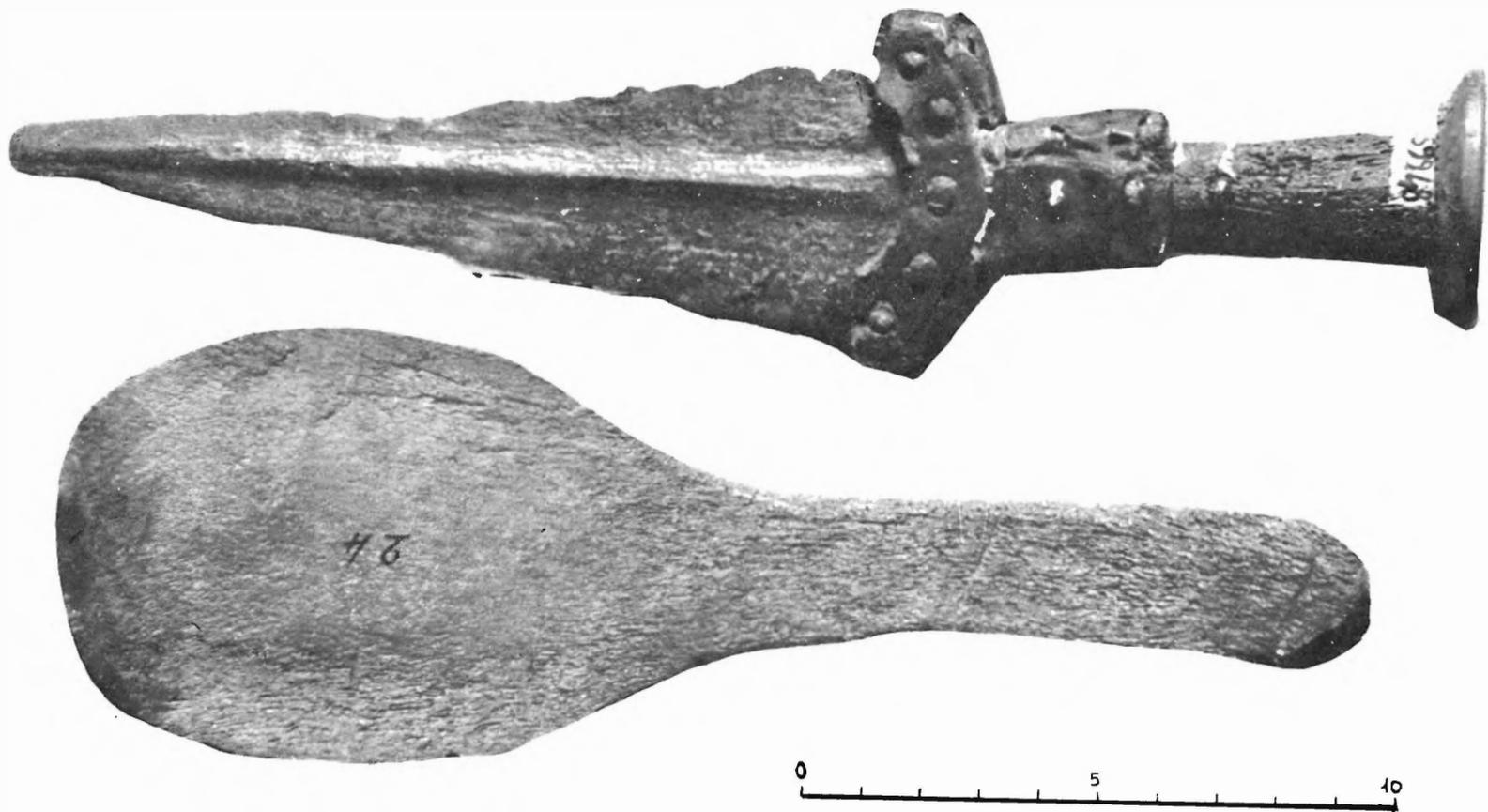


Fig. 16 - Pugnale in bronzo e paletta in legno provenienti da Polada. (Museo Pigorini, Roma). Il pugnale ha il pomo piatto, il lato prossimale sub-triangolare angolato, la lama costolata a lati convergenti.

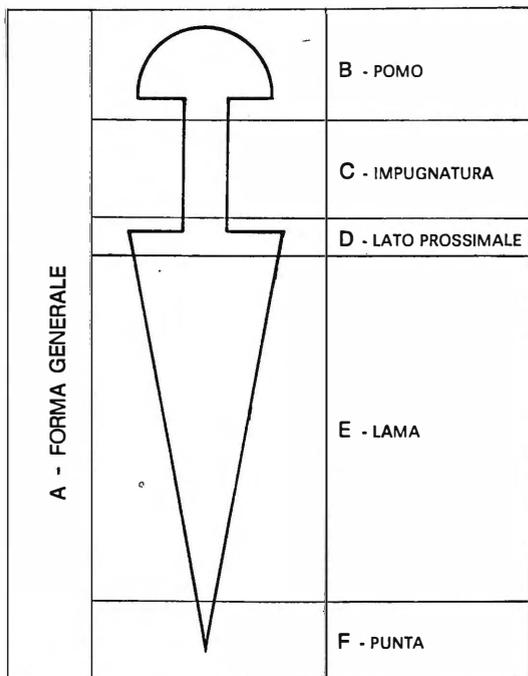


Fig. 17 - I sei elementi essenziali analizzati per lo studio tipologico delle figure di pugnali: A - Forma generale; B - Pomo; C - Impugnatura; D - Lato prossimale; E - Lama; F - Punta.

scavi del Petit Chasseur in Svizzera le stele con le figure di pugnale, si trovano in stratigrafia e sono anteriori o contemporanei al periodo del Vaso Campaniforme. (Gallay, 1972, p. 61). Queste stele potrebbero essere coeve del periodo III-A. Nel periodo III-A di Valcamonica predomina il pugnale a lama triangolare stretta e media, che si identifica con il pugnale eneolitico remedelliano. Per quanto riguarda questo tipo di pugnale, sappiamo oggi che è diffuso in Italia nella seconda metà del terzo millennio a.C. (Dyson & Holloway, 1971, pp. 151-154). Alla fine del periodo III-A e nei periodi III-B e III-C di Valcamonica, appare il pugnale sub-triangolare di tipo poladiano. Questo tipo di pugnale appare già nella cultura eneolitica di Remedello (Acanfora, 1956, pp. 321-385) ed in culture coeve ed assai simili ad esse, in Europa centrale e orientale (Childe, 1961; Gimbutas, 1970; Holloway, 1970; Quitta, 1967; Strahm, 1970; Vinski, 1961).

Il pugnale sub-triangolare nell'antica età del Bronzo diventa un elemento caratteristico della cultura di Polada, contemporanea alla cultura centro-europea di Aunjetitz, con la quale mantiene strette relazioni (Branigan, 1966; Breddin,

1970; Kersten, 1958; Renfrew, 1967; Uenze, 1938; Vinski, 1961). Esso persiste poi, fino alla media età del Bronzo, nel corso del quale sembra divenire un elemento di secondaria importanza (Aspes & Fasani, 1969; Childe, 1929; Gimbutas, 1965; Peroni, 1963).

Da tutto ciò risulta l'esigenza di un nuovo sincronismo per i periodi camuni, secondo il quale la transizione tra il periodo III-A e III-B sembra coincidere con l'inizio dell'età del Bronzo; il periodo III-A è anteriore e appare contemporaneo all'Eneolitico remedelliano; il periodo III-B coincide con l'antica età del Bronzo poladiana.

V - Appendice n. 1:

#### TIPOLOGIA DEI PUGNALI

##### A - FORMA GENERALE

Si distinguono cinque forme fondamentali di pugnale, caratterizzate soprattutto dalla forma generale della lama:

1. Pugnale triangolare largo: pugnale a lama triangolare la cui larghezza è più di 1/2 della lunghezza.
2. Pugnale triangolare: pugnale a lama triangolare la cui larghezza è meno di 1/2 della lunghezza. Questo tipo potrebbe ulteriormente suddividersi in triangolare medio, la cui larghezza è tra 1/2 e 1/3 della lunghezza, e triangolare stretto, la cui larghezza è meno di 1/3 della lunghezza.
3. Pugnale sub-triangolare: pugnale la cui lama ha il lato prossimale ad angolo ottuso rispetto al manico.
4. Pugnale a spalla cadente: pugnale la cui lama ha il lato prossimale fortemente inclinato o a forma di settore di cerchio.
5. Altri pugnali: tra questi s'inseriscono i pugnali con lama folgiata, frecciata, asimmetrica ed altro e che comunque non rientrano nei quattro gruppi precedenti.

##### B - TIPOLOGIA DEL POMO

Si sono stabiliti sedici tipi di base nei quali è stato possibile inserire tutti i pomi studiati. I tipi del pomo sono:

1. Ad arco;
2. A semidisco vuoto;
3. A semidisco pieno;
4. Lunato;
5. Semi-lunato;
6. A bottone;
7. A disco;
8. Ovale;
9. A imbuto;
10. Piatto;
11. Asimmetrico;
12. Ad alette;
13. Ad ali;
14. A corna;
15. Ad antenne;
16. Altro o mancante.

FORMA GENERALE DEL PUGNALE

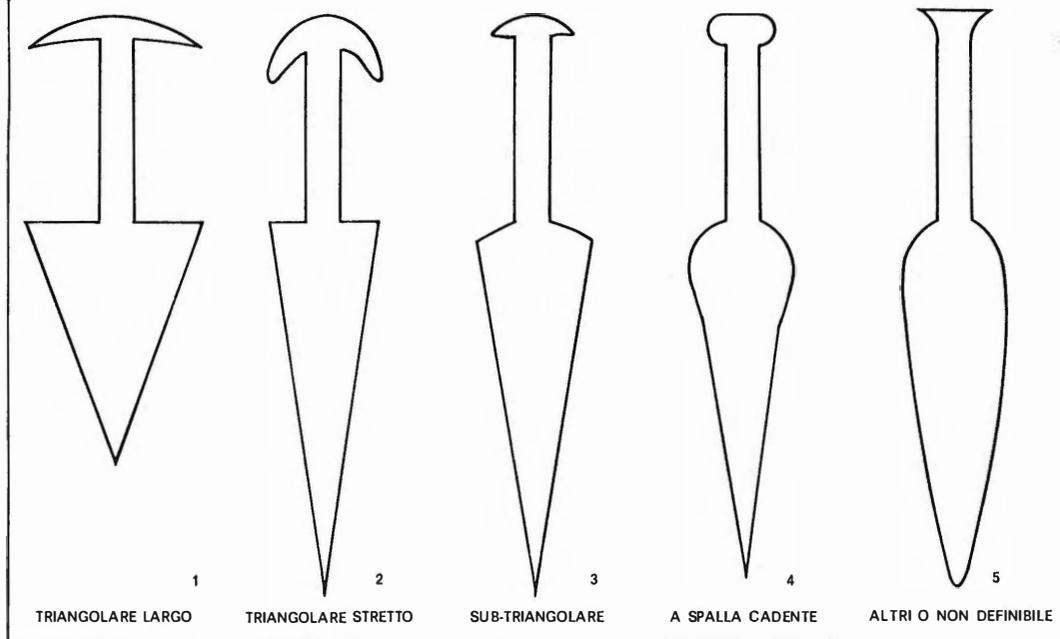


Fig. 18 - Categorie dei pugnali secondo la loro forma generale.

C - TIPOLOGIA DELL'IMPUGNATURA

Sulle figurazioni appaiono otto tipi fondamentali di impugnatura. I tipi di impugnatura sono:

1. Convergente;
2. A maniglia;
3. Diritta;
4. Convessa;
5. Concava;
6. Divergente;
7. Modellata;
8. Altra o mancante.

D - TIPOLOGIA DEL LATO PROSSIMALE

- I - Lama triangolare;
- II - Lama sub-triangularare;
- III - Lama a spalla cadente;
- IV - Altri tipi di lama.

Si ha la seguente tipologia:

I - Lato prossimale di lama triangolare:

1. Semplice;
2. Modellato;
3. Protuberante;
4. Convesso.

II - Lato prossimale di lama sub-triangularare:

5. Angolato;
6. Modellato;
7. Smussato;
8. Ad alette.

III - Lato prossimale di lama a spalla cadente:

9. Semplice;
10. Rotondeggiante;
11. Esagonale;
12. Ovoidale.

IV - Lato prossimale di altri tipi di lama:

13. Fogliato;
14. Frecciato;
15. Asimmetrico;
16. Altri tipi o mancante.

E - TIPOLOGIA DELLA LAMA

Le forme di lama possono essere raggruppate in nove tipi fondamentali:

1. A lati paralleli;
2. Convessa;
3. A foglia;
4. Convergente;
5. Concava;
6. Spallata;
7. Angolata;
8. Espansa;
9. Altra o mancante.

F - TIPOLOGIA DELLA PUNTA

Si riscontrano otto tipi principali di punta:

1. Ottusa;
2. Diretta;
3. Arcuata;
4. Rotondeggiante;

5. Piatta;
6. Asimmetrica;
7. Altro tipo.
8. Punta mancante o non definibile.

Catalogando i pugnali secondo la forma generale e le caratteristiche di ognuna delle sue cinque parti essenziali, si ottengono formule che definiscono ogni figura e che possono essere studiate comparativamente (ad esempio, un pugnale di tipo triangolare largo, con pomo ad arco, Impugnatura dritta, lato prossimale triangolare, lama convergente e punta diretta, corrisponderà alla seguente formula: 1-1-3-1-4-2).

Lo studio dei gruppi o dei contesti, permette di stabilire il significato stilistico e cronologico delle varie formule.

VI - Appendice n. 2:

**TABELLE TIPOLOGICHE PER 112 FIGURAZIONI DI PUGNALI  
DELLA VALCAMONICA**

VII - Appendice n. 3:

**TABELLE TIPOLOGICHE PER 24 PUGNALI  
DELLA CULTURA DI REMEDELLO**

VALCAMONICA - TIPOLOGIA DEI PUGNALI DI DIECI COMPLESSI MONUMENTALI: 50 PUGNALI

n°.	NOME DEL COMPLESSO	PERIODO CAMUNO	N°.	GENERALE 1 2 3 4 5	P O M O										IMPUGNATURA 1 2 3 4 5 6 7 8	LATO PROSSIMALE										LAMA 1 2 3 4 5 6 7 8 9	PUNTA 1 2 3 4 5 6 7 8	COSTOLA
					1	2	3	4	5	6	7	8	9	10		11	12	13	14	15	16							
1	MASSO DI BORNO FACCIA 2, Fase I	II	1	1	1									3	1										4	4	—	
2	MASSO DI BORNO FACCIA 4	II-III trans.	1	2	2									3	1										4	3	—	
3	CEMMO, N° 2, Fase 1	II-III trans.	1 2	2 2	3 2									3 3	1 1										4 4	3 3	— —	
4	MASSO DI BORNO FACCIA 2, Fase II	III-A, 1	1 2	2 2	3 3									3 3	1 1										4 4	3 3	+ —	
5	MASSO DI BORNO FACCIA 1, Fase monumentale	III-A, 1	1 2 3 4 5 6 7	2 2 2 2 2 2 2	3 3 3 3 3 3 3									3 3 3 3 3 3 3	1 1 1 1 1 1 1										4 4 4 4 4 4 4	3 3 3 3 3 3 3	— — + — + + —	
6	CEMMO, N° 2 Fase 2	III-A, 1	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2	4 4 4 4 4 4 4 4 4 4									3 3 3 3 3 3 3 3 3 3	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1											4 4 4 4 4 4 4 4 4 4	3 3 3 3 3 3 3 3 3 3	— — — — — — — — — —
7	CAPITELLO DEI DUE PINI, Roccia N° 2	III-A, 2	1 2 3 4 5	2 2 2 2 2	4 4 4 4 4									3 3 3 3 3	1 1 1 1 1										5 5 5 5 5	3 3 3 3 3	— — — — —	
8	STELE DI BAGNOLO (due fasi probabilmente mol- to prossime l'una all'altra)	III-A, 2	1 2 3 4 5 6 7 8	2 2 2 2 2 2 2 2	4 4 4 3 4 4 4 4									3 3 3 5 3 3 3 3	1 1 1 1 1 1 1 1										4 4 4 5 5 5 5 6	6 2 3 1 3 3 3 1	+ — — — — — — —	
9	CEMMO, N° 1, Fase IV-A	III-A, 3	1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12	2 3 2 3 3 2 2 2 2 2 2 2	4 4 5 4 4 4 4 4 4 4 4 4							16	16	16	3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1										4 4 5 4 6 4 5 4 5 4 6	8 3 2 2 3 3 3 3 3 2 2 3	— — — — — — — — — — — —
10	CEMMO, N° 1 Fase IV-B	III-A, 3	1 2	2 3	4 4									3 3	3 5										5 5	8 8	— —	





RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Acanfora M.O., 1956 - Fontanella Mantovana e la cultura Remedello, *BPI*, N.S. X, Vol. 65, fasc. 2, pp. 321-385.
- Anati E., 1957 - Nuove incisioni preistoriche nella zona di Paspardo in Valcamonica, *BPI*, N.S. XI, Vol. 66, pp. 1-32.
- 1960 a - *La Grande Roche de Naquane*, Archives de l'Institut de Paléontologie Humaine, Mémoire n. 31, Paris (Masson), 189 pp., 49 figg., LII tavv.
- 1960 b - Bronze Age Chariots from Europe, *PPS*, vol. XXVI, pp. 50-63.
- 1962 - Dos nuevas rocas prehistoricas grabadas de Boario Terme (Brescia) y el periodo Il dei arte rupestre del Val Camonica, *Ampurias*, Vol. XXIV, pp. 35-66.
- 1964 - *Civiltà Preistorica della Valcamonica*, Milano (Il Saggiatore), 237 pp.
- 1965 - *La stele di Bagnolo presso Malegno*, Capo di Ponte (Tipografia Camuna), 2nd ed., 42 pp.
- 1966 - *La datazione dell'arte preistorica camuna*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro, vol. II), II ed., 87 pp.
- 1968 a - *Arte Preistorica in Valtellina*, II ed., Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 174 pp.
- 1968 b - *Origini della Civiltà Camuna*, Capo di Ponte, (Edizioni del Centro), 90 pp.
- 1970 - L'arte rupestre di Boario Terme-Darfo: relazione preliminare, *Valcamonica Symposium*, pp. 189-212.
- 1972 a - *I Massi di Cemmo, Capo di Ponte* (Edizioni del Centro), II ed., 75 pp.
- 1972 b - *La Stele di Ossimo*, *BCSP*, vol. 8, pp. 81-120.
- 1972 c - *I Pugnali nell'arte rupestre e nelle Statue Stele dell'Italia Settentrionale*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 124 pp.
- 1972 d - Luine (Darfo) Campagne di ricerca 1968-1970, *Notizie Scavi*, Serie VIII, vol. XXVI, pp. 5-51.
- Ashbee, P., 1957 - The Great Barrow at Bishop's Waltham, Hampshire, *PPS*, vol. XXIII, pp. 137-166.
- Aspes A. & Fasani L., 1969 - La stazione preistorica di Bor di Pacengo e la media età del Bronzo nell'anfiteatro morenico del Garda, *Atti e Memorie dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona*, Serie VI, vol. XIX, 1967-1968, pp. 1-44.
- Atkinson R.J.C., 1953 - The Date of Stonehenge, *PPS*, vol. XVIII, pt. 2, pp. 236-237.
- Barfield L., 1968 - Una nuova datazione assoluta per la stazione di Molina di Ledro, *RSP*, vol. XXIII, 1, pp. 261-263.
- Barocelli P., 1956 - Appunti sulla cuspidè silicea di freccia eneolitica nella Valle Padana, *In Memoria di F. Malavolti*, pp. 25-38.
- 1964 a - Le lame silicee di pugnale o di giavellotto degli insediamenti bresciani d'Iseo e di Polada, *Emilia Preromana*, n. 5, pp. 11-38.
- 1964 b - La civiltà del bronzo in Europa, *Emilia Pre-romana*, n. 5, pp. 503-559.
- Battaglia R., 1943 - La palafitta del lago di Ledro nel Trentino, *Memorie del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina*, vol. VII, pp. 3-63, tavv. XXVI.
- 1960 - *Preistoria del Veneto e della Venezia Giulia*, *BPI*, vol. fuori serie 67-68 (1958-59), 430 pp., 152 figg.
- Battaglia R. & Acanfora M.O., 1954 - Il masso inciso di Borno in Valcamonica, *BPI*, N.S. IX, vol. 64, pp. 225-255.
- Bernardini E., 1971 - *Monte Bego, Storia di una montagna*, Bordighera (CAI), 223 pp.
- Bicknell C., 1911 - *Tre Prehistoric Rock Engravings In the Italian Maritime Alps*, Bordighera (P. Gibelli), 76 pp., XXIII tavv.
- Bocksberger O.J., 1968 - Dalles anthropomorphes, tombes en ciste et vases campaniformes découvertes à Sion, Suisse, *BCSP*, vol. III (1967), pp. 69-95.
- Bonhomme C. & G., Arnal J., 1967 - Les dolmens des Clausasses de Gras (Ardèche), *Gallia Préhistoire*, vol. X, fasc. 2, pp. 273-281.
- Branigan K., 1966 - Prehistorical relations between Italy and the Aegean, *BPI*, N.S. XVII, vol. 75, pp. 97-109.
- Breddin R., 1970 - Der Aunjetitzer Bronzenortfund von Bresinchen, Kr. Guben, *Veröffentlichungen des Museums für Ur und Frühgeschichte Potsdam*, vol. I (1969), pp. 15-56.
- Childe V.G., 1929 - *The Danube in Prehistory*, Oxford, (Clarendon Press), pp. XX-479.
- 1961 - *The Dawn of European Civilization*, London (Routledge & Kegan Paul), pp. XIII-368.
- Dyson S.L., Holloway R.R., 1971 - Excavations at Buccino: 1970, *AJA*, vol. 75, pp. 151-154, tavv. 31-34.
- Gallay A., 1972 - Recherches préhistoriques au Petit-Chasseur à Sion, *Helvetica Archaeologica*, vol. 10-12, pp. 35-89.
- Gallay A. & G., 1968 - Le Jura et la séquence Néolithique récent, Bronze ancien, *Archives Suisses d'Anthropologie Générale*, vol. XXXIII, pp. 1-84.
- Gimbutas M., 1956 - The Prehistory of Eastern Europe, *ASPR*, *Bulletin* n. 20, pp. 9-241, 50 tavv.
- 1965 - *Bronze Age cultures in Central and Eastern Europe*, L'Aya (Mouton), 681 pp., 115 tavv.
- 1970 - Proto-Indo-European Culture: The Kurgan Culture during the Fifth, Fourth and Third millennia B.C. *Indo-European and Indo-Europeans*, pp. 105-197.
- Holloway R.R., 1970 - Excavations at Buccino: *AJA*, vol. 74, 1969, pp. 145-148, tavv. 35-36.
- Jovanovic B., 1971 - *Metallurgy of the Eneolithic period In Yugoslavia*, Beograd (Archaeological Institute), 119 pp.
- Kersten K., 1958 - *Die Funde der Älteren Bronzezeit In Pommern*, Hamburg (Hamburgisches Museum für Völkerkunde und Vorgeschichte), 111 pp., 112 tavv.
- Laviosa-Zambotti L., 1942 a - Le pietre figurate di Caven In Valtellina e il loro rapporto con le statue magalliche di Lagundo e di Termeno, *Atesina Augusta*, vol. IV, (marzo 1932), n. 3-4, pp. 23-25.
- 1942 b - Fenomeno di ristagno culturale nell'Alto Adige durante l'età del Ferro, *Archivio Veneto*, vol. XXX, pp. 5-20.
- Marro G., 1930 - Arte rupestre zoomorfa In Valcamonica, *Rivista di Antropologia*, vol. XXIX, pp. 1-39.
- 1932 - La seconda parete rocciosa istoriata di Cemmo, *Atti della Soc. Ital. per il Progresso delle Scienze*, vol. II, pp. 3-6.
- Müller Karpe H. 1959 - Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen, *coll. Römisch-Germanische Forschungen*, n. 22, Berlin, (Walter de Gruyter), 2 vols., Text: VII - 334 pp.; Tafeln: 211 pls.

- Peroni R., 1963 - L'età del Bronzo media e recente tra l'Adige e il Mincio, *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, vol. XI, pp. 49-104.
- 1971 - L'età del Bronzo nella penisola italiana, I: L'antica età del Bronzo, Firenze (L.S. Olschki), 371 pp.
- Quitta H., 1967 - The C. 14 Chronology of the Central and S.E. European Neolithic, *Antiquity*, vol. XLI, pp. 263-270.
- Renfrew C., 1967 - Cycladic Metallurgy and the Aegean Bronze Age, *AJA*, vol. 71, pp. 1-20.
- *The Emergence of Civilisations, The Cyclades and the Aegean in the Third Millennium B.C.*, London (Methuen & Co Ltd), XXVII, 595 pp., figg. 0.1 - 21.3, 1 appendix.
- Rivetta G., 1967 - La roccia del Dos Cui di Nadro: prima tappa d'analisi delle incisioni, *BCSP*, vol. I (1964-1965), pp. 55-64.
- Säflund G., 1939 - *Le Terremare delle province di Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza*, Acta Instituti Romani Regni Sueciae, vol. VII, Lund (Gleerup), 266 pp., 98 tavv.
- Strahm Ch., 1966 - Ausgrabungen in Vinelz, 1960, *Jahrbuch des Bernischen Historischen Museums in Bern*, vol. 45-46, pp. 283-320.
- 1970 - Die späten Kulturen, *Ur - und Frühgeschichtliche Archäologie der Schweiz, II: Die Jüngere Steinzeit*, pp. 99-118.
- Suess H. & Strahm Ch., 1970 - The Neolithic of Auvornier, Switzerland, *Antiquity*, vol. XLIV, pp. 91-99.
- Uenze O., 1938 - *Die Frühbronzezeitlichen triangulären Vollgriffdolce*, Berlin, Vorgeschichtliche Forschungen, vol. II.
- Van Berg M., 1972 - *Les Chars préhistoriques du Val Camonica*, Capo di Ponte (Edizioni del Centro), 133 pp.
- Vinski Z., 1961 - Zu Frühbronzezeitlichen Waffenfunden aus Jugoslawien, *Vjesnik*, ser. III, vol. II, pp. 1-37.
- Waterbolk H.T., 1971 - *Working with Radiocarbon Dates*, PPS, vol. XXXVII, pt. II, pp. 15-33.